



# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Gerosa, ecco l'imballaggio sostenibile

**L'azienda.** Il gruppo di Inverigo chiude il primo bilancio di sostenibilità coinvolgendo gli 800 dipendenti Calano le emissioni nocive. Società sempre più internazionale, con cinque siti produttivi in altrettanti Paesi

MARILENA LUALDI

Il primo bilancio di sostenibilità. Un lavoro accurato sul 2018, una sfida vincente per il Gruppo Gerosa, la società di Inverigo leader negli imballaggi. «Mette a fuoco temi rilevanti, già da tempo dentro l'azienda - rileva il chief financial officer Carolina Gerosa - ma che abbiamo deciso di gestire in maniera più strutturata».

Coinvolgendo profondamente la struttura, con tutti gli interlocutori. In ogni manovra, come poi nella comunicazione: i dipendenti hanno potuto avere un segnalibro da cui scaricare il documento, con l'introduzione del presidente Ruggero Gerosa e del vicepresidente Claudio. Una realtà con 84 anni di attività alle spalle, 800 persone, cinque siti produttivi (anche all'estero), quattro sedi commerciali, un innovation center e un fatturato di 190 milioni.



Carolina Gerosa

pio su innovazione e sicurezza, che rivela nuove, affascinanti sfide: come il packaging per il caffè ad alta riciclabilità o un film stampato a compostabilità certificata, o ancora gli imballaggi intelligenti interattivi che si fanno leggere da smartphone e altri dispositivi.

**L'ambiente**

Ma non meno cruciali sono le persone. Un dato, in controtendenza: il 96% dei contratti è a tempo indeterminato. Lo scorso anno assunti 94 dipendenti, usciti 84. Fondamentale l'investimento sulla formazione: più di 16mila ore solo lo scorso anno (in crescita sul 2017, con 15mila). E sul fronte welfare (a parte i tradizionali benefit) già nel 2017, nel gruppo la Cellografica Gerosa è stata la prima a introdurre un accordo che offre la chance di convertire il premio di risultato in questo tipo di

servizi. Si fotografa l'attività produttiva, partendo da salute e sicurezza, passando per prevenzione, promozione della salute e industria 4.0, dando un'attenzione speciale a un tema chiave quale l'ambiente. «Qui - prosegue Carolina Gerosa - come obiettivo c'è la riduzione delle emissioni». Nel 2018 sono scese del 4% in valore assoluto e del 10% per metro quadrato di prodotto e rispettivamente i parametri della normativa vigente, ma gli sforzi continuano. Meno significativo l'impatto sull'acqua su cui resta un costante impegno. Molto si lavora sui rifiuti: nel 2018 prodotti per 9.513 tonnellate. La quantità di rifiuti riciclati è pari al 40%.

**Ieri e oggi**

Negli occhi di Carolina Gerosa si coglie tutto l'entusiasmo di un'azienda che si prende cura delle sue persone, tutte. «Abbiamo preso contatti con clienti, fornitori, comunità locali - racconta - Tenuto un workshop con i dipendenti, gestito da una risorsa esterna, e raccolto le osservazioni, i temi più ricorrenti. Stilando un elenco e l'analisi di materialità. Questo lavoro nasconde al suo interno la creazione di una nuova organizzazione dell'azienda, per farlo entrare in maniera ancora più incisiva nei processi decisionali». Si passa dal focus sul prodotto, ad esem-



Impianto di produzione della Cellografica Gerosa

### «Il faro che ci guida dal 1935 a oggi»

Come ieri, in una modalità attuale. Anche questo è il brand Gerosa. Nel bilancio lo dicono a chiare lettere Ruggero e Claudio Gerosa: «La "sostenibilità" è il faro che ha guidato il gruppo fin dalla sua nascita nel 1935. Le domande che si ponevano allora i due fondatori, i nostri padri Luigi e Giuseppe Gerosa, sono le stesse che si pongono oggi vertici del gruppo quando devono operare scelte strategiche di lungo periodo: "Che impatti avranno le nostre attività e

i prodotti che fabbricheremo sull'ambiente e sulle persone? Con quale estensione? In che mondo ci troveremo ad operare tra 10, 20 o 30 anni?».

Una prova forte viene dal capitolo dell'attenzione alle comunità locali. Quando iniziò la sfida imprenditoriale di Gerosa, si sostenevano don Carlo Gnocchi e i suoi mutiliani. Oltre ottant'anni dopo, ecco donazioni per oltre 60mila euro, con un incremento del 16% rispetto all'anno precedente. Il 92% delle



Claudio Gerosa

donazioni ha riguardato progetti promossi all'interno dei comuni e delle province dove hanno sede le società Gerosa. La voce più importante è stata la formazione dei giovani.

Gesti compiuti col cuore, ora vengono certificati: il bilancio è sottoposto a revisione da parte di EY SpA, società terza indipendente. Alle origini si agiva per naturalezza, guardando vicino, e lo spirito non è cambiato, anche se ha acquisito uno sguardo più ampio, in linea con gli obiettivi Onu. Nero su bianco, con una consapevolezza che spinge a essere sempre più se stessi nel futuro.

## Giovani di Confartigianato Anche a crescere si impara

**L'aggiornamento**

Concluso il ciclo di conferenze condotte da Andrea Assi

Sono così giovani, ma sono già tornati a scuola. Per dare il meglio all'interno delle proprie aziende ed essere al passo con i tempi. Sono gli imprenditori del Gruppo Giovani di Confartigianato, guidato da

Enrico Zappa, che in questi mesi ha promosso un corso intenso e soprattutto in grado di dare risposte importanti alle esigenze che emergono sempre più pressanti. Così si è respirato un grande entusiasmo per quanto appreso.

«Le pillole di crescita per migliorarsi a 360 gradi» - così era stato ribattezzato il cammino - hanno funzionato lasciando un segno indelebile nei partecipanti, assicurano gli organizza-

tori. Il relatore Andrea Assi ha affrontato tanti temi, tutti decisamente cruciali nell'impresa di oggi. Si è passati dal life management all'automotivazione, da un nuovo metodo di studio al public speaking, dallo storytelling alla negoziazione e vendita. Si era partiti a maggio e si è concluso il viaggio questa settimana. Consolci del fatto che i giovani imprenditori sono riusciti ad arricchire il loro bagaglio manageriale in un'ottica di cresci-

ta e sviluppo della loro attività e prima ancora della loro professionalità. Spesso infatti l'artigiano deve occuparsi di tutti gli aspetti cruciali in azienda e non deve perdere di vista uno.

I giovani quest'anno hanno vissuto un altro momento rigenerante con la convention a Roma.

In Lombardia le imprese gestite dalle nuove generazioni levo sono l'8%, poco sotto questo tetto le aziende in provincia di Como. Molti degli under 35 sono frutto di un passaggio generazionale e portano avanti orgogliosamente, e tra le tante difficoltà comuni, l'attività di famiglia. Altri sono neo imprenditori. Per tutti, è importante essere preparati.



Alcuni degli artigiani che hannp partecipato al corso

# Imprese: tre anni di crescita costante «L'industria tiene grazie a chi innova»

Con la rivista  
la Top 500  
e tutte  
le classifiche

**L'iniziativa.** Mercoledì sera alle 20.30 alla Camera di commercio la consegna dei riconoscimenti. Il professor Palma: «Due giganti in provincia». Saranno premiate 11 aziende, menzioni per 8

La crescita, radiografata in un triennio. È stato un lavoro meticoloso, quello operato dalla giuria composta dal presidente Angelo Palma e da Stefano Castoldi e Umberto Scaccabarozzi, per individuare le aziende più meritevoli di essere premiate nel nostro territorio.

La Festa delle Imprese, organizzata da "La Provincia" (partner Intesa Sanpaolo), nella parte finale della serata in Camera di commercio mercoledì 4 dicembre (dalle ore 20.30) vivrà questo momento, sempre molto atteso. Vale a dire, la consegna degli undici premi e delle otto menzioni ad altrettante realtà del territorio. E dal lavoro svolto emerge anche una considerazione: a Como l'industria tiene, anzi migliora soprattutto nelle aziende più strutturate. Mentre il commercio dà segnali contrastanti al suo interno.

## Il metodo

Lo sottolinea il professor Angelo Palma, che con gli altri giurati ha esaminato i dati, elaborati da Cerved: «Ci siamo messi a ragionare in un perimetro di osservazione che è il triennio. In questo arco di tem-

po abbiamo esaminato se e dove l'azienda cresce». Quindi con attenzione agli equilibri o a un trend più dinamico appunto, l'Ebitda. Poi si verificano l'utile prodotto, la dimensione dello stesso in rapporto al fatturato. Come pure si è studiata l'evoluzione di autofinanziamento e indebitamento.

## Il trend

Tre temi si fanno strada: l'innovazione (quindi gli investimenti), l'attenzione a sicurezza e ambiente e quella alla sostenibilità. Oggi ancora pochi producono il bilancio relativamente all'ultimo argomento, ma questa è la strada del futuro.

Ma che cosa viene messo in luce da questa osservazione attenta? Precisa Angelo Palma: «Per Como abbiamo visto i tre settori di industria, commercio e servizi. Nei primi due casi abbiamo potuto esaminare due mega categorie, dimensioni fino a 100 milioni e da 100 a 50. I servizi, un gruppo fino a 50».

Osservando gli indicatori disponibili nell'industria si registra «una posizione di miglioramento salvo un peggioramento nelle misure dell'in-



L'appuntamento con la Festa delle imprese è per mercoledì alle 20.30 in Camera di commercio

debitamento per le aziende più piccole». Anche i servizi migliorano. Nel commercio, invece, la situazione non è molto omogenea: «Tutti incrementano il fatturato, ma ci sono realtà che hanno un miglioramento oltre che peggiorano sia per quanto riguarda utile, au-

tofinanziamento e indebitamento. Insomma, c'è qualche segnale di negatività». Nelle imprese di medie e piccole dimensioni, tornando all'industria, chi è più equilibrato è alla base più strutturato. Una regola che in realtà vale anche per il commercio. Uno sguardo a

Lecco mostra come la situazione vada meglio, e qui c'è anche lo zoom del metalmeccanico che conforta. Ma pure in questo territorio, le aziende più piccole del commercio mostrano qualche sofferenza in più.

M. Lua.



Caccia alla posizione in classifica. Nelle rivista "Imprese" - in edicola a 2,70 euro con il quotidiano - troverete tanti approfondimenti, interviste e storie. Ma non c'è dubbio che appassionerà come sempre anche la graduatoria delle prime 500 aziende comasche. Chi sarà salito? Chi sceso? Ci saranno new entry? Tutte domande che troveranno risposta dalla consultazione della parte finale del magazine, dove appunto saranno messe a fuoco con tutti i dati finanziari. Ma al di là della legittima curiosità, è una fotografia accurata dell'economia del nostro territorio. Introdotta dagli articoli che analizzano a fondo non solo le storie delle imprese, bensì i trend. Quindi troverete una rivista - 212 pagine, con traduzione in inglese - completa per cogliere il presente e il futuro.



# Passione Erasmus L'Europa chiama, l'Insubria risponde

**Il boom.** Sono 290 gli studenti comaschi pronti a trasferirsi all'estero nel corso del prossimo anno. Cinquanta gli stranieri in arrivo a Como e a Varese

MARIA ELISA ALTESE

Sempre più studenti dell'Insubria chiedono di poter studiare all'estero con il programma Erasmus.

Quest'anno si è riscontrato un aumento del circa 48% degli universitari pronti a iniziare un'esperienza in un ateneo europeo. Il professore **Giorgio Zamperetti**, delegato del rettore dell'Insubria all'Internazionalizzazione spiega: «L'Insubria ha dedicato tempo ed energie in una campagna per spronare gli studenti a partecipare all'Erasmus» e i risultati si vedono. Qualche dato: nell'anno accademico in corso sono 290 i giovani in partenza per studiare in una università europea, rispetto ai 189 dello scorso anno.

E per quanto riguarda gli studenti internazionali in entrata? Le cose sono un po' più complicate. In tutto sono una cinquantina, nei due campus di Como e Varese; è un dato rimasto costante negli anni, non molto alto. Il motivo? «Noi siamo un'università generalista - spiega Zamperetti -, abbiamo diverse facoltà, quindi uno studente che, per esempio, vuole studiare medicina può certamente venire all'Insubria ma può anche decidere di andare in una città come Roma o Milano. La scelta è più ampia su atenei più grandi. Per questo è più difficili farli entrare da noi».

L'Insubria, però, cerca di "crescere" e instaurare diversi accordi con università europee;

al momento sono circa 400 gli accordi stabiliti con più o meno duecento università in tutta Europa. Questo per dare l'opportunità a studenti dell'Insubria ed europei di partecipare al programma Erasmus, che può durare da sei mesi a un anno. Pare che ci sia un filo diretto che collega Italia e Spagna, perché la maggior parte di studenti in entrata arriva proprio da lì, così come la maggior parte di quelli in uscita ha come meta di destinazione la Spagna. Al secondo posto la Francia. Tra coloro che hanno scelto l'Insubria come esperienza di studio all'estero, c'è **Laura Aubry**, studentessa francese di 22 anni. «Ho fatto sei mesi di Erasmus a Como nel 2018 - racconta -. Stavo studiando per una doppia laurea triennale in Giurisprudenza in lingue inglese/italiano». Laura proviene dall'Università di Nantes ed è stata la prima studentessa a venire a Como a seguito del recente accordo tra le due università. «Mi è sembrata un'opportunità interessante. Era tempo che volevo venire a studiare in



L'università dell'Insubria ha investito in una campagna per spronare gli studenti a provare un'esperienza di studio all'estero: con ottimi risultati

Italia; avevo studiato la lingua al liceo ma andare a viverci è diverso».

Laura è stata Como da febbraio a luglio del 2018. Fin da subito la sua volontà è stata quella di «vivere con coetanei italiani», il solo modo per imparare la lingua. «L'università mi aveva proposto di dormire in collegio, ma io ho scelto una stanza con una coinquilina italiana. Ho messo un annuncio su Facebook e sono stata contattata da una ragazza di Como. È stata la scelta migliore. Ho tanti amici che hanno fatto l'Erasmus e tut-

ti sono dello stesso parere: devi vivere con le persone del posto per imparare la lingua». Aubry però non è arrivata impreparata, oltre ad aver studiato l'italiano al liceo è stata anche «ragazza alla pari» nei pressi di Torino. Anche se ammette «la sua conoscenza è migliorata durante la sua permanenza all'Insubria».

Ma studiare in Francia e studiare in Italia è diverso... All'Insubria Laura ha dovuto sostenere tre esami in materia di giurisprudenza più un esame di inglese giuridico. «È stato impegnativo - confessa -. Ho avuto

paura all'inizio perché in Italia ci sono tanti libri da studiare per un esame, molti di più rispetto alla mia università a Nantes. Qui si fa tanta teoria, ma poca pratica. In Francia facciamo le lezioni in aula e poi dobbiamo mostrare quello che abbiamo appreso su casi pratici. In Italia invece non è così; e per me era strano perché non potevo mettere in pratica ciò che stavo studiando».

C'è anche un'altra differenza: la dimensione dell'ateneo. L'Insubria è una realtà molto più piccola rispetto ad altre, ma questo pare essere proprio la



«L'università piccola è bella; hai la possibilità di discutere e avere un contatto umano con il professore»

LAURA AUBRY  
STUDENTESSA, 22 ANNI



# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

OGNI MARTEDÌ  
con **La Provincia**  
I CAMPIONATI GIOVANILI

## Treni, un disastro anche al sabato In ritardo 8 su 8

**Il caos.** Tra San Giovanni e Milano non cambia mai niente. Da due anni i pendolari pagano l'abbonamento scontato per i disservizi: «Ma ne faremmo a meno volentieri»

### ANDREA QUADRONI

Nonostante fosse sabato, nonostante non fosse un giorno di lavoro, nonostante novembre non sia il mese turistico per antonomasia. Insomma, nonostante tutto. Anche quella di ieri è stata una mattinata di passione per chi abbia avuto la bella idea, magari sfruttando la giornata di sole, di presentarsi alla stazione di Como San Giovanni per recarsi a Milano.

### Giornata da dimenticare

Dalle 6,49 fino alle 9, tutti i convogli sono arrivati a destinazione non in orario. Su otto corse, otto si sono concluse in ritardo. Un en plein. La maglia nera spetta a quello delle 7,49 che ha accumulato ben 28 minuti, mentre quello delle 8,57 "solo" 180 secondi (anche se, per chi doveva andare a "Garibaldi" e non a Centrale, ha impiegato 2280 secondi in più, cioè 38 minuti aggiuntivi). Il peggiore in assoluto è il treno delle 10,49, capace d'arrivare a destinazione 77 minuti dopo.

Sul sito, Trenord annunciava «possibili ritardi fino a circa trenta minuti, limitazioni e variazioni a causa di un guasto agli impianti, di competenza Rfi, che regolano la circolazione ferroviaria in prossimità della stazione di Milano Porta Garibaldi», suggerendo di prestare attenzione agli annunci e

ai monitor in stazione. Il problema poi è stato risolto, nel frattempo il "25032" ha viaggiato con 23 minuti di ritardo, il "25233" con 22 minuti, mentre i treni delle 12,13 e delle 13,13 da Rho e diretti a Chiasso, «per consentire il ripristino del guasto agli impianti di circolazione in prossimità della stazione» non hanno effettuato la fermata di Porta Garibaldi.

In più, «diversamente da quanto comunicato in precedenza (dice sempre il sito di Trenord ndr)», il treno in partenza da Rho alle 12,43 e previsto a Como alle 14,41 non è stato effettuato. E ancora: il treno delle 15:51 da Chiasso e quello corrispondente da Milano Centrale delle 17:28 sono saltati «a causa di un guasto che richiede un intervento di manutenzione in sede di deposito».

Ieri, ultimo giorno di novembre, è stata la degna conclusione di un mese orribile per i viaggiatori della "Chiasso - Milano" di Trenord, forse uno dei peggiori di sempre. Non è un'impresa da poco, se consideriamo tutte le volte che hanno riscosso il bonus poiché la linea non ha rispettato gli standard minimi di affidabilità. Si tratta di una forma di rimborso riconosciuta agli abbonati quando Trenord non rispetta lo standard minimo di affidabilità (previsto dal contratto di servizio), definito da

un "valore soglia", ottenuto sommando i minuti di ritardo superiori a cinque a quelli delle corse soppresse. Il dato ottenuto è poi rapportato alla durata complessiva di tutte le corse della direttrice. Quando viene superato, arriva lo sconto.

### La classifica dei peggiori

Venerdì, un pendolare ha sottolineato come, in due anni, l'abbia sempre ricevuto. Farebbe eccezione il prossimo abbonamento di dicembre. Purtroppo, l'archivio presente sul sito di Trenord consente d'arrivare solo fino a settembre 2018. In questi 15 mesi, la direttrice è sempre stata fra le peggiori, conquistando sempre il bonus. A ottobre di quest'anno è stata la terza su 41 nel racimolare il numero maggiore fra ritardi e soppressioni. A giugno, invece, svetta su tutti, a maggio è seconda, mentre ad aprile riconquista saldamente la maglia nera. Doppietta a settembre e ottobre dello scorso anno: in entrambi i mesi, la Chiasso Milano è stata la linea peggiore.

Magra consolazione pagare meno l'abbonamento? Assolutamente. Basta riprendere le parole illuminanti di un lettore: «Sarei onorato di pagare il prezzo pieno del "mensile", perché lo sconto fatto non ripaga minimamente i disagi e gli inconvenienti causati da cancellazioni e ritardi».



Ieri i ritardi sono stati causati da un guasto nei pressi di Milano Porta Garibaldi BUTTI

### La scheda

## Quelle linee scontate "grazie" ai disservizi

Sono 13 le linee cui spetta lo sconto del 30% sull'abbonamento di dicembre (oltre al "mensile", chi ha l'annuale può richiedere il

bonus alla scadenza della validità del proprio abbonamento). Fra queste, per la prima volta dopo tantissimo tempo, non compare la Chiasso - Milano. Secondo Trenord, a settembre, i treni hanno rispettato gli standard di affidabilità, restando sotto la soglia del 5%, fermandosi a 4,09. Ancora meglio fa la Como lago - Milano Cadorna con 1,88. La peggiore nell'elenco, invece, è la Lecco Brescia. Secondo i calcoli della

compagnia ferroviaria, quindi, un miglioramento importante per le "nostre" linee, anche a paragone con lo stesso mese, ma del 2018. In quel caso, il bonus ai pendolari comaschi della Chiasso Milano arrivò eccome, poiché l'indice segnò 6,93. Verrebbe da pensare, quindi, che il servizio sia migliorato. Ma, purtroppo anche in questi ultimi giorni, le testimonianze dei viaggiatori dicono proprio il contrario.



# In Ticino più fallimenti Ma crescono le imprese che assumono frontalieri

MARCO PALUMBO

In Canton Ticino il boom di frontalieri (ben 67.900 quelli impiegati al 30 settembre) va di pari passo ad un altro fenomeno, non collegato a questo storico primato, ovvero il boom di fallimenti sul medio periodo, stimato in quattro anni lavorati.

È l'Ufficio federale di Statistica a certificare un dato che non mancherà di aprire nuovi interrogativi sullo stato di salute dell'economia ticinese, dove le grandi industrie ed i grandi marchi viaggiano su binari propri, mentre un nutrito sottobosco di imprese medio-piccole deve fare i conti con diversi fattori interni ed esterni all'economia e, in parte, alla politica cantonale. L'Ufficio federale di Statistica calcola che in Canton Ticino ben due aziende su cinque falliscono en-

tro quattro anni. Un dato comunque migliore rispetto a quello di molti altri Cantoni. E dire che, numeri e percentuali alla mano, alla voce "primo anno di attività delle aziende" il Ticino sembra viaggiare con il vento in poppa: ben l'86% delle unità produttive ha superato indenne il primo anno di vita.

I problemi iniziano dal secondo anno, con il tasso "di sopravvivenza" che scende al 73%, tasso che si attesta a quota 64% al termine del terzo anno, dunque alla fine di quello che può essere considerato un lungo rodaggio. Come detto, la situazione del Ticino è migliore rispetto a quella di altri Cantoni, a cominciare dai Grigioni, che, va ricordato, confinano anche con il Comasco nella zona dell'Alto lago. In Canton Grigioni - in cui è particolarmente diffuso il fenomeno delle "bu-

■ Due aziende su cinque falliscono entro i primi 4 anni di esistenza

■ La situazione a Bellinzona è migliore rispetto agli altri Cantoni



Il Ticino continua ad offrire buone opportunità lavorative

calettere" (società identificate da una casella postale, oggetto peraltro negli anni di polemiche ad ogni livello) - solo un'azienda su due supera indenne il quarto anno, mentre l'82% riesce ad arrivare al secondo anno di vita.

L'Ufficio di Statistica rileva, tornando al Canton Ticino, anche la presenza di imprese con forte crescita di manodopera. E qui si spiega, almeno in parte, il boom di frontalieri, fermo restando che nel vicino Cantone da tempo va in scena un braccio di ferro - alla voce disoccupazione - tra i dati internazionali Ilo e quelli degli Uffici regionali di collocamento. Questo per dire quanto sia complesso e dibattuto l'argomento "lavoro" al di là del confine.

Le imprese più longeve sono quelle del settore della sanità e dei servizi sociali. Settore in cui i frontalieri impiegati in Ticino sono aumentati in modo esponenziale. Numeri e percentuali più basse, invece, per alberghi e ristorazione. Hanno avuto un ritocco al rialzo le aziende dai 10 lavoratori in su. I segnali per il 2020 sono sin qui positivi, anche se l'inverno segna un rallentamento nel Cantone di confine di uno dei suoi settori clou, l'edilizia, con inevitabili ripercussioni sulla manodopera frontaliera.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA

DOMENICA 1 DICEMBRE 2019

# Colletta alimentare, vince la generosità

Educazione, solidarietà e generosità. Da ventitré anni, un unico gesto accomuna migliaia di persone in Italia e a Como: donare cibo a chi ne ha bisogno. Ieri è stata la giornata nazionale della Colletta alimentare, organizzata dalla fondazione Banco alimentare: come ogni volta, i comaschi hanno potuto dare il proprio contributo, lasciando una parte della propria spesa ai volontari in pettorina gialla, così da destinarli successivamente ai cittadini in difficoltà. Un gesto semplice, con una grande valenza educativa e capace di mettere al centro la persona. Un giorno intenso, in grado

di sostenere il lavoro quotidiano compiuto dagli enti caritativi, sempre impegnati a fornire un supporto alle persone povere, anche quando la pubblica amministrazione non riesce ad arrivare. Sono stati impegnati più di 1500 volontari, fra cui

diversi alpini, bersaglieri e studenti (in particolare quelli del Terragni) in circa 120 punti vendita dislocati lungo tutta la provincia. Lo scorso anno, nella giornata della colletta, sono state raccolte 137 tonnellate di prodotti.

«Siamo molto soddisfatti - commenta **Francesco Maino**, responsabile della giornata per la provincia - è andata davvero alla grande, con le istituzioni presenti e coinvolti nella giornata. Vorrei sottolineare, inoltre, la bellissima e importante risposta dei volontari, un mondo variegato e formato da persone provenienti dalle esperienze più dif-

ferenti».

La sensazione è che la colletta aiuti l'ottimismo: del resto, una risposta così convincente da parte dei comaschi, genera sensazioni positive. Per quanto riguarda i risultati, al momento è ancora presto per avere un



Francesco Maino



Da domani il cibo sarà già a disposizione degli enti accreditati BUTTI

dato definitivo di quanto raccolto. La sensazione, però, è buona e l'obiettivo, come sempre è fare uguale (se non meglio) dell'anno precedente.

L'attività del banco alimentare sul territorio continua tutti i giorni: nel 2018 sono state consegnate quasi novecento tonnellate di generi alimentari a quasi settanta strutture del territorio contribuendo a sfamare più di 7500 indigenti. Gli alimenti più richiesti sono quelli destinati all'infanzia, tonno in scatola, riso, olio, legumi, biscotti, sughi e pelati. Quest'anno, anche la Questura, partecipa alla raccolta del cibo per poi distribuirlo a chi ne ha bisogno durante la vigilia di Natale, grazie anche alla propria associazione nazionale di riferimento.

Da domani, il cibo è a disposizione dei diversi enti accreditati e impegnati nella grave marginalità e alle strutture che hanno fatto richiesta. Tutti hanno i requisiti per ricevere il cibo a lunga conservazione e sono abilitati per distribuirlo.

A. Qua.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

## Solidarietà Tra i partecipanti anche il questore Giuseppe De Angelis e il campione del mondo Gianluca Zambrotta Colletta alimentare, 1.500 volontari in 120 supermercati

Qualche volto noto ma, soprattutto, tantissima gente comune. Comaschi che non si sono tirati indietro nella corsa alla solidarietà. La *Giornata Nazionale della Colletta Alimentare* è riuscita, ieri, ancora una volta, a mostrare il volto generoso di un territorio sì ricco ma attraversato comunque da difficoltà e costellato di situazioni difficili. In 120 supermercati oltre 1.500 volontari hanno raccolto quanto le persone hanno voluto donare.

I numeri finali saranno resi noti soltanto domani, ma gli organizzatori sperano di arrivare e, perché no?, superare le 137 tonnellate dello scorso anno.

«Abbiamo visto tantissimi comaschi che hanno donato qualcosa e questo è quanto speravamo», dice **Francesco Maino**, responsabile della *Colletta Alimentare* per la provincia di Como che nel 2018 ha raccolto 900 tonnellate di cibo, 137 delle



Gianluca Zambrotta, al centro con la pettorina gialle, con alcuni volontari

quali, come detto, nella sola giornata della colletta.

Quanto donato ieri verrà stoccato in tre magazzini, due in città e uno a Cantù, e «nelle prossime settimane distribuito a tutte le strutture caritative convenzionate con il Banco Alimentare - dice ancora Maino - contiamo di poter dare gran parte delle der-

rate prima di Natale, in modo da aiutare chi ha più bisogno».

Quest'anno alla colletta alimentare di Como hanno partecipato tra gli altri il questore **Giuseppe De Angelis**, l'assessore ai Servizi sociali di Palazzo Ceruzzi **Angela Corengia** e il campione del mondo di calcio **Gianluca Zambrotta**.



La colletta ha toccato 120 supermercati della provincia

Corriere di Como **Domenica 1 Dicembre 2019**

# Campione, c'è l'emendamento sui debiti Domani di nuovo a Como il viceministro Poche speranze invece per la deroga allo spazio doganale Ue

(da c.) Il viceministro all'Economia **Antonio Misiani** torna a Como per trovare una via d'uscita dalla crisi di Campione d'Italia. Domani sera, alle 21 in Prefettura, un nuovo incontro è stato fissato con sindacati, cittadini e istituzioni. Era stato lo stesso Misiani, un paio di settimane fa, a chiedere tempo per approfondire alcune delle questioni più urgenti relative all'enclave e ad aggiornare per questo il tavolo di via Volta.

Tre sono i fronti aperti e sui quali i cittadini di Campione aspettano risposte da mesi: la riapertura del Casinò, il possibile slittamento dell'applicazione della direttiva europea sullo spazio doganale e i rapporti con la Svizzera. Misiani potrebbe in realtà avere qualche novità soprattutto sull'ultimo punto.

### 5,5

#### Fondo

Un emendamento all'articolo 57 del decreto fiscale, firmato dai due relatori (Fragomeli, Pd e Ruoco, M5S) stanziava per l'anno in corso 5,5 milioni di euro a copertura dei debiti dell'enclave verso la Svizzera



L'arrivo del viceministro in Prefettura all'incontro su Campione alcuni giorni fa

Giovedì scorso, in commissione Finanze alla Camera, i due relatori del decreto fiscale - il deputato lecchese del Pd **Gian Mario Fragomeli** e la pentastellata **Carla Ruoco** - hanno firmato un emendamento all'articolo 57 con cui si stanziavano per l'anno in

corso 5,5 milioni di euro a copertura dei debiti dell'enclave. La cosa divertente, se così si può dire, è che nell'emendamento il nome di Campione d'Italia non è mai citato.

I 5,5 milioni sono infatti previsti in un «fondo destinato al pagamento dei

debiti certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 ottobre 2019, contratti con enti e imprese aventi sede legale in Paesi non appartenenti all'Unione europea da parte di comuni interamente confinanti con i medesimi Paesi». Sarebbe curioso sapere quanti siano, in Italia, questi «comuni interamente confinanti» con un Paese «non appartenente all'Unione Europea». Misteri della burocrazia parlamentare. E in ogni caso, l'emendamento risponde a una precisa richiesta giunta ancora pochi giorni fa dalle autorità svizzere.

Poche speranze, invece, per il blocco all'ingresso nello spazio doganale europeo. Con ogni probabilità il viceministro confermerà domani quanto detto nella precedente riunione: la deroga è per ora impossibile.

**ECONOMIA & FINANZA****Economia cinese: «Cauto ottimismo»**

PECHINO - Il tasso di crescita annuo dell'economia cinese è previsto al 6,1% per il 2020: lo afferma un rapporto di Bank of China. «Il verdetto generale è cautamente ottimistico», è scritto nel report annuale del Boc Research

Institute. Nel documento gli analisti prevedono che la crescita economica globale raggiungerà il 2,6% nel prossimo anno, toccando un nuovo minimo per gli ultimi anni e mostrando un'evidente tendenza al ribasso.

**alberto**  
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414  
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

**UN PAESE DI "FORMICHE"**

Per gli italiani risparmiare ogni mese è una scelta fatta soprattutto per le spese inattese (71%) e in classifica mettono prima Internet e la banda larga (56%) rispetto all'affitto (27%)

**Si risparmia per Internet Molto meno per l'affitto**

**REPORT DI INTRUM** Metà dei prestiti destinata alle spese dei figli L'84% degli italiani accantona parte dello stipendio ogni mese

**PESANO AUTOMOTIVE E CONSUMI****Produzione in calo**

ROMA - La produzione italiana arranca, tra industrie a rischio chiusura e consumi che stentano. Così Confindustria parla ancora di una «sostanziale stagnazione» che dovrebbe far chiudere l'anno con un calo dell'attività intorno all'1% rispetto al 2018. Si tratta - rimarcano gli industriali - del primo arretramento della produzione industriale dal 2014. Sul risultato di novembre - si prevede - peseranno un'ulteriore frenata, soprattutto nel comparto automobilistico ma anche consumi interni decisamente poco brillanti: il Centro Studi Confindustria rileva un calo della produzione industriale dello 0,3% in novembre su ottobre, quando è stimata aumentare dello 0,3% su settembre. Nel quarto trimestre 2019 si registra una variazione acquisita nulla, dopo il -0,5% rilevato dall'Istat nel terzo.

La produzione, al netto del diverso numero di giornate lavorative, arretra in novembre dello 0,1% rispetto allo stesso mese del 2018; in ottobre è diminuita dell'1,4% sui dodici mesi. Gli ordini in volume scendono in novembre dello 0,4% su ottobre (-0,2% su novembre 2018), quando sono diminuiti dello 0,3% sul mese precedente (-0,2% annuo).

La bassa dinamica dell'attività nei mesi autunnali, secondo gli imprenditori, è spiegata dal rallentamento di entrambe le componenti della domanda. Quella estera, che già nei mesi scorsi aveva mostrato una crescente debolezza, è giudicata in ulteriore frenata, soprattutto nel comparto automotive. Sul fronte della domanda interna, invece, i consumi delle famiglie, dopo essere cresciuti dello 0,4% nel terzo trimestre, sono visti in più lenta espansione in ottobre e novembre, mentre è proseguito il calo degli investimenti, che erano già diminuiti nei mesi estivi (-0,2%). Nel complesso, dunque, si conferma anche nel quarto trimestre il persistere di una fase di sostanziale stagnazione dell'attività economica, che potrebbe prolungarsi anche nel primo trimestre 2020. I rischi sono al ribasso, come evidenziano le indagini qualitative. Tra le famiglie la fiducia è diminuita in novembre, per il secondo mese consecutivo, con l'indice sceso ai minimi da agosto 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5% e il 10%. Il 16% degli italiani non mette da parte soldi mensilmente (25% media europea). Il 20% afferma di non essere preoccupato di non riuscire a permettersi in futuro l'acquisto di una casa e il 39% non sa se preferirebbe spendere il proprio denaro per godersi il presente oppure per il futuro.

Fermo restando che negli ultimi sei mesi il 78% degli intervistati (83% nel 2018) non ha richiesto un prestito e il 60% non ne avrebbe bisogno nemmeno per fare fronte a spese improvvise, tra chi l'ha chiesto l'ammontare va dal 10% al 25% dello stipendio mensile. Se si parla di economia familiare però negli ultimi sei mesi, il 51% (20% nel 2018) ha chiesto almeno una volta un prestito o ha aumentato il limite della carta di credito per fare acquisti per i propri figli.

Quanto a modalità di pagamento, il 68% preferisce i contanti e il 48% paga comunque con la carta di credito. In tutta Europa invece il 52% preferisce il bancomat. Il 56% del campione italiano è d'accordo però nell'affermare che la tecnologia ha semplificato la gestione delle proprie finanze. Infine, in campo entra il tema sostenibilità: il 53% degli intervistati riferisce di essere più propenso ad acquistare prodotti di natura etica. La sostenibilità però sembra un freno per gli acquisti, visto che per il 38% ha causato una limitazione delle spese.

**Claudia Tomatis**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN ATTIVITÀ IL 56,2% DELLE DONNE FRA I 15 E I 64 ANNI****Italiane al lavoro ultime in Europa**

ROMA - Cresce la percentuale delle donne italiane al lavoro ma il divario con l'Europa è ancora amplissimo: nel 2018, come risulta da Eurostat, le donne attive nel mercato del lavoro (occupate e disoccupate) tra i 15 e i 64 anni erano solo il 56,2% del totale a fronte del 68,3% medio nell'Unione europea, il dato peggiore in assoluto. Il divario tra uomini e donne sull'attività in Italia è a 18,9 punti, il peggiore dopo Malta. Se si guarda invece alle donne occupate in Italia, sono il 49,5% di quelle in età da lavoro: il peggiore dopo la Grecia e circa 13,9 punti inferiore alla media europea. Tra il 2009 e il 2018 c'è stata una crescita consistente per l'attività delle donne sul mercato italiano, passata dal 51,1% al 56,2% (da 64% al 68,3% nel

l'Unione europea) ma resta inferiore al 50% la quota delle donne occupate. Lavora infatti solo il 49,5% delle donne: nel 2009 era il 46,4%, quindi con appena 3,1 punti di crescita a fronte degli oltre 5 della media Ue. Se poi si guarda alla fascia tra i 25 e i 54 anni, quella centrale per il mercato del lavoro, le italiane occupate sono appena il 59,4%, il dato peggiore dopo la Grecia (74,7% la media Ue), con un avanzamento di appena tre decimi di punto sul 2009 (3,3 punti la media Ue). In Italia oltre una persona su cinque tra i 25 e i 54 anni (il 22,1%) è fuori dal mercato del lavoro, quindi non è occupata e non cerca impiego, il dato più alto nell'Ue, ma la percentuale femminile sale al 32,6%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se i genitori sono i primi maestri in tema di finanza, e tra i genitori stessi l'81% tenta di impartire un'educazione finanziaria ai figli, quanto a maestri indicati seguono la scuola (39%), Internet (34%) e la banca (30%). A distanza i media digitali e la stampa (19%), altri familiari (15%), un

consulente finanziario (14%), amici (10%), social media (6%). Dopo le spese inattese, le buone ragioni per risparmiare sono i consumi (47%); acquisto della ca-

sa (17%) ed educazione (17%) sono i fanalini di coda. Il 26% mette da parte meno del 5% dello stipendio mensile (come in Europa), mentre il 27% mette da parte fra il

**Gli investimenti stranieri stanno alla larga**

VENEZIA - Tasse, burocrazia assfissante, una giustizia civile lenta e tempi di pagamento della Pubblica Amministrazione tra i più elevati d'Europa: l'Italia non è un Paese che attrae gli investitori stranieri. Ne è convinto l'Ufficio studi della Cgia sottolineando che le storture alle quali sono sottoposti quotidianamente gli imprenditori stanno facendo dirottare altrove gli interessi esteri. Le cifre dicono che l'Italia si colloca al penultimo posto nell'Unione europea per gli investimenti diretti esteri. Nel 2018, infatti, ammontavano al 20,5% del Pil, pari a 361,1 miliardi di euro. Tra le nazioni dell'Ue a monitorate dall'Ocse solo la Grecia, con il 16%, registra un risultato peggiore del nostro.

Con pochi investimenti stranieri e molte holding in procinto di lasciare l'Italia, affermano gli Artigiani di Mestre, la politica nazionale si ostina a sottovalutare questi segnali così preoccupanti. «Premesso che, ad esempio, ArcelorMittal, Embraco, Whirlpool e molte altre multinazionali non sono certo delle onlus, ma delle realtà fortemente determinate a perseguire i propri interessi spesso in barba agli accordi preventivamente sottoscritti con le parti sociali», spiega Paolo Zabeo, coordinatore dell'Ufficio studi della

Secondo un'analisi della Cgia «si avverte una cultura del sospetto verso gli imprenditori»

Cgia, «è altrettanto evidente che le responsabilità di un loro possibile addio vanno ricercate anche in un clima generale di avversione nei confronti delle aziende presenti nel nostro Paese». Zabeo è chiaro: «In Italia si avverte in molti strati della società e della Pubblica Amministrazione una cultura del sospetto verso gli imprenditori che condiziona negativamente la crescita e lo sviluppo». Secondo gli ultimi dati Istat disponibili (2017) in Italia le multinazionali sfiorano le 15.000 unità, danno lavoro a 1.350.000 addetti e producono 572,3 miliardi di fatturato all'anno. «Queste realtà occupano direttamente il 6% circa di tutti gli addetti presenti in Italia», aggiunge il segretario della Cgia, Renato Mason, «e concorrono a produrre poco più del 17% del fatturato nazionale». Gli Artigiani citano il caso Ikea: incertezza e burocrazia bloccano le aperture ad Arese e Verona. Eppure gli investimenti esteri premiano ancora il settore produttivo: dei 372,1 miliardi di euro di IDE presenti in Italia nel 2017, il 27,8% circa (103,4 miliardi) ha interessato il settore manifatturiero, in particolare alimentari/bevande, autoveicoli, metalli e prodotti di metallo.

estri premiano ancora il settore produttivo: dei 372,1 miliardi di euro di IDE presenti in Italia nel 2017, il 27,8% circa (103,4 miliardi) ha interessato il settore manifatturiero, in particolare alimentari/bevande, autoveicoli, metalli e prodotti di metallo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La colletta alimentare si ripete sul territorio da ormai 23 anni, con numeri sempre crescenti. Sia in termini di cibo raccolto, sia per quanto riguarda il numero di volontari impegnati. Lo scorso anno, nella zona tra Varese e Alto Varesotto, sono state raccolte 125 tonnellate di cibo da donare ai bisognosi.



C'è ancora tempo fino al 10 dicembre per sostenere la colletta alimentare anche "a distanza". Come? Contattando il numero 45582. Inviando infatti un sms dal proprio telefono cellulare si potranno donare 2 euro; mentre telefonando al numero da rete fissa si potranno devolvere 5 euro.

LA TESTIMONIANZA

«Partecipo da 23 anni e ogni volta mi accorgo che tutta la vita è dono»

«Da ingegnere sono sempre molto attento ai numeri, ma in questo caso non conto; lasciamo da parte le statistiche e pensiamo a raccogliere cibo per le persone che hanno fame, chiedendo alla gente di essere un tassello di questo progetto». Carlo Ossola (nella foto Blitz), 39 anni, è uno degli oltre duemila volontari che ieri hanno prestato servizio nei 92 punti della Colletta alimentare distribuiti tra capoluogo e dintorni. Ma cosa spinge una persona a infilarsi la pettorina gialla e a trascorrere la giornata smistando cibo negli scatoloni o chiedendo ai passanti di donare un pacco di riso o una bottiglia d'olio? «Partecipo da sempre, dalla prima edizione nel 1997 - risponde Ossola, presente ieri allo stand del centro commerciale Belforte - . Negli anni mi sono reso conto che aiutando il prossimo si entra in una dinamica diversa: chiedendo di donare, ti accorgi che tutta la vita è essa stessa un dono. Ma-



gari anche solo per un istante, ma cambia il modo in cui guardo mia moglie, i miei figli e i miei amici. Insomma, aiutando le persone bisognose, aiuto anche me stesso». Carlo rimarca poi la scelta di utilizzare le parole di Papa Francesco per la 23esima edizione della Colletta alimentare. «I poveri acquistano speranza vera quando riconoscono nel nostro sacrificio un atto di amore gratuito - si legge nel messaggio del pontefice per la terza Giornata mondiale dei poveri -. Certo, i poveri si avvicinano a noi anche perché stiamo distribuendo loro il cibo, ma ciò di cui hanno veramente bisogno va oltre il piatto caldo o il panino che offriamo. I poveri hanno bisogno delle nostre mani per essere risolleati, dei nostri cuori per sentire di nuovo il calore dell'affetto, della nostra presenza per superare la solitudine. Hanno bisogno di amore, semplicemente». Parole in cui l'ingegnere 39enne si ritrova appieno: «Lo scopo finale di questa iniziativa - conclude Ossola - non è soltanto quello di consegnare cibo a chi non ne ha, ma anche di offrire un abbraccio e parole di conforto. Niente di più semplice, ma altrettanto essenziale».

M.C. © RIPRODUZIONE RISERVATA



# Solidarietà nel carrello

Colletta alimentare a segno: raccolte oltre 100 tonnellate di cibo

92

• SUPERMERCATI

Da Tradate a Germignaga: nella parte alta della provincia hanno aderito 92 supermercati

Oltre duemila persone hanno indossato la pettorina gialla, per prestare servizio in 92 supermercati da Tradate fino a Germignaga, dove sono state raccolte almeno 100-110 tonnellate di cibo. Ieri sera i volontari non avevano ancora finito di stoccare tutto in magazzino, ma da una prima stima non ci si dovrebbe discostare molto dalle 118 tonnellate dell'anno scorso.

Anche alle latitudini varesine la ventitreesima edizione della Colletta alimentare è stata un successo. Un successo di solidarietà. A cui ha contribuito non soltanto l'esercizio dei volontari - da politici ad autorità, fino a comuni cittadini e associazioni organizzate, come ad esempio Alpini e Croce rossa - ma soprattutto quanti hanno voluto devolvere una parte della loro



spesa settimanale alle persone bisognose. Sul territorio la raccolta è stata coordinata da Nonsolopane, la onlus cittadina legata alla Fondazione Banco Alimentare. E tutte le derrate saranno poi destinate ai 53 enti caritativi attivi nella fornitura di cibo alle persone bisognose. Anche ieri la "ricetta" è stata quella che si ripete ormai dal 1997: all'entrata dei punti vendita aderenti i volontari hanno consegnato ai clienti un sacchetto e un

volantino con le tipologie di prodotti richiesti - dai cibi in scatola all'olio di oliva, da riso e pasta fino a biscotti, passando per alimenti destinati all'infanzia - che venivano poi consegnati all'uscita, una volta terminata la spesa. «È sempre una bella iniziativa - ha spiegato Lucia Bergonzi, pensionata, poco dopo aver consegnato alcuni prodotti allo stand allestito al centro commerciale Belforte -. Perché con un gesto sem-

2mila

• PETTORINE GIALLE

Nei 92 supermercati tra Varese e Alto Varesotto ieri sono stati attivi oltre 2mila volontari

plice e che non costa fatica, si può contribuire a fare del bene a persone in difficoltà». Nell'iniziativa di ieri sono state coinvolte anche alcune scolaresche insieme con i loro insegnanti. «Per i bambini è un momento educativo - ha commentato Paola Crespi, impiegata di Busto Arsizio, accompagnata dalla figlioletta Chiara, di 9 anni, di passaggio all'Iper di viale Belforte per fare acquisti -. Perché hanno la possibilità di capire che chi è più fortunato può fare la propria parte per aiutare chi lo è meno. E ci sono anche bambini della loro stessa età che purtroppo non hanno da mangiare. Non soltanto in Africa, che a noi sembra così lontana, ma anche nella nostra ricca e benestante provincia».

Marco Croci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gallarate pensa ai bambini

(e.r.) - Circa 570: tanti sono stati i volontari che ieri si sono dati il cambio per l'intera giornata fuori dai supermercati gallaratesi in occasione della colletta. Tra loro rappresentanti di tutte le associazioni che distribuiscono generi alimentari forniti dal banco, a cominciare dalla Caritas, ma anche persone provenienti dalle parrocchie e dagli istituti scolastici. Pasta, legumi in scatola e poi tanti, tanti omogeneizzati e prodotti per la prima infanzia quello che i gallaratesi hanno messo nelle buste per destinarlo a coloro che sono seguiti dalle associazioni caritative del territorio. Meno gettonata la carne in lattina. Impossibile fino a sera avere una stima della quan-



tità di cibo donata su scala cittadina, visto l'alto numero di punti vendita di ogni insegna che hanno aderito. Tredici infatti sono stati i supermercati coinvolti, coprendo l'intero territorio, nelle zone più vicine al centro quanto in periferia. Dalla geografia del Gallaratese un dato emerge: a Jerago con Orago tutti gli stranieri entrati nel punto vendita aderente sono usciti con qualcosa da donare. «Rispetto all'anno scorso sono cambiate le proporzioni tra un punto vendita e l'altro, ma a livello complessivo possiamo dire che l'iniziativa è andata bene, siamo in linea con l'anno scorso», spiega il referente del Banco lombardo Adalberto Canavesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A Busto decine di studenti in azione

La colletta alimentare fa centro anche a Busto. È stata entusiasmante la risposta dei volontari e dei cittadini all'iniziativa finalizzata a donare una parte della propria spesa alle famiglie indigenti. Grandi riscontri, solo per fare un esempio, si sono avuti al Tigros di viale Pirandello, dove molte decine di persone si sono fermate al banchetto per regalare alimenti ai bisognosi, in particolare pasta, pe-  
lati e legumi (i dati ufficiali si sapranno oggi). Nel pomeriggio sono passati dal supermercato del quartiere Sant'Edoardo anche l'assessore all'Inclusione sociale, Osvaldo Attolini, e il responsabile di zona del Banco Alimentare, Dario Mazzucchelli, che si sono aggiunti al nutrito gruppo di vo-



lontari comprendente anche una delegazione degli Alpini (presente pure l'ex assessore Alberto Riva) e diversi studenti del liceo scientifico Tosi. «Hanno aderito spontaneamente con grande entusiasmo», sottolinea una delle insegnanti. In mattinata, circa cento alunni dell'Ite Tosi si sono alternati come volontari in cinque supermercati. «Ogni anno che passa, l'iniziativa è sempre più conosciuta e apprezzata dai cittadini», si rallegra Mazzucchelli. «È bello vedere ancora tante persone generose. La gente dona e si fida di noi: sa che il cibo arriva a destinazione».

Fr. Ing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA